

un'annualità di lire 102,900. Gli altri 28 milioni debbono essere impiegati in titoli di Stato o in titoli garantiti dallo Stato, che tutt'al più fruttano 4 per cento (anzi i buoni del tesoro fruttano solo 3 per cento) e così si ha un prodotto di lire 1,120,000. Unita questa somma alle lire 102,900 si ha un totale che raffrontato con le lire 1,304,800 di spesa dà un *deficit* annuale di lire 82,600.

Se questi dati sono fondati (e lo sono perchè risultano dallo studio della proposta), e se il ministro non si spiega bene, io resto colla preoccupazione che la gestione della Cassa di risparmio non potrà dare quei risultati che siamo in diritto di attenderci e che la farebbero vivere e prosperare. Attendo la risposta del ministro, e fin da ora dichiaro che se egli non accetta nessuna proposta, a me basta di averla fatta e che sia stata registrata nel resoconto della discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

Sonnino-Sidney, ministro del tesoro. Una, anzi la principale delle ragioni che determinarono lo scioglimento del Consiglio del Banco di Napoli, fu l'amministrazione della Cassa di risparmio, poichè negli ultimi mesi erano state fatte operazioni di immobilizzazioni per somme rilevanti, e si erano deliberate operazioni a lunga scadenza, in modo da vincolare non senza pericolo le risorse della Cassa.

Con l'ordinamento che qui si propone, si mira a render possibile alla Cassa di risparmio di Napoli di accumulare, senza alcun serio rischio, un discreto patrimonio, per potere a poco a poco diventare un istituto importante.

Finora, la Cassa, oltre ad avere immobilizzato somme, assai grandi, col pericolo di trovarsi di fronte, in caso di forti domande di rimborso, a gravi conseguenze, non aveva limiti di somme per i depositi in conto corrente presso il Banco, ad un interesse minimo, infinitesimale.

Io poi ho anche voluto ottenere lo scopo di render presso che nulle le spese di amministrazione della Cassa.

Infatti, quando gli impieghi della Cassa siano definiti, come è proposto nel disegno di legge (per quattro quinti, impieghi in titoli di Stato, e per un quinto, conto corrente col Banco), le spese di amministrazione

possono ridursi a minimi termini, poichè si tratta di tener pochi conti.

Quindi, viene a sparire buona parte della somma di cui parlava l'onorevole Della Rocca.

Quanto ai risultati finanziari delle disposizioni riguardanti gli impieghi della Cassa di risparmio, basta che vi sia l'uno per cento di diversità tra gli interessi che dà la Cassa al pubblico e quelli che prende dai titoli di Stato (ed i titoli di Stato, oggi, danno più del quattro; danno anche il 4.40), per vedere come l'un per cento sopra quattro quinti, basti a compensare più che largamente le perdite che può aver la Cassa per il quinto impiegato presso il Banco, con un interesse che è uguale alla metà di quel che essa paga al pubblico.

Così determinato il limite dell'interesse, definito l'impiego, eliminate le spese, il movimento della Cassa non può che aumentare, sotto la responsabilità diretta del direttore generale del Banco di Napoli, il quale può tenere sotto di sè, se vuole, un direttore speciale, ma sotto la responsabilità sua diretta e personale.

C'è unità d'azione tra il Banco e la Cassa, e questa unità si traduce in ottimi effetti economici. Io credo che così si porrà il germe d'un futuro Istituto abbastanza importante per le Provincie del Mezzogiorno, senza rischi e senza spese.

Non ammetto la proposta di dare la metà degli utili netti della Cassa del Banco.

Io vorrei lasciare interamente alla Cassa i suoi utili netti, che non saranno ingenti, perchè non c'è ragione di ridurre soverchiamente gli interessi che essa dà ai depositanti.

Per altro poichè il Banco ha la responsabilità di questa gestione, sebbene si tratti di una responsabilità limitata, è giusto che esso trovi nella Cassa di risparmio una qualche risorsa anche per le proprie operazioni, e questa risorsa la troverà nel potere spingere fino ad un quinto il suo conto corrente colla Cassa di risparmio, ad un interesse relativamente basso.

Quando sorse l'idea di riunire, in certo modo, l'amministrazione della Cassa col Banco, si sollevarono a Napoli molte proteste, dicendo che con questo si sarebbe fatto un danno al Banco levandogli la risorsa che poteva avere dai risparmi.

Ora nel compilare il disegno di legge ho voluto tener conto di questo concetto, indi-